

Ferrarotti: non è un leader patriarcale La sua forza? Sa accendere speranze

«I giovani con lui sognano di nuovo. Anche se non ha esperienza»



MARIA CORBI
ROMA

La forza di Matteo Renzi è di avere acceso la speranza nei giovani». Franco Ferrarotti, professore emerito di sociologia all'Università la Sapienza di Roma spiega che non è tanto importante «quello che è riuscito a fare o la prospettiva oggettiva del Paese quanto l'essere riuscito a far immaginare agli italiani una luce in fondo al tunnel. Una luce accesa grazie a una grande energia personale».

Insomma professore, mi sta dicendo che Renzi ha convinto i giovani e gli italiani con la sola energia?

«Certo adesso iniziamo a vedere anche qualche timido segnale, come il prodotto interno che si muove, e questo si riflette nell'atteggiamento delle persone. Ma se pensiamo ai numeri della disoccupazione giovanile che sono terrificanti e alla reazione dei giovani non possiamo non constatare che nonostante tutto si fidano di Renzi. E del suo modo di convincerli che "tutto andrà bene", che "ce la faremo"».

L'energia dell'ottimismo, insomma

«Una forza potente».

Sarà anche perché Matteo Renzi rappresenta una figura patriarcale che mancava da decenni, soprattutto alla sinistra?

«No. Matteo Renzi non rappresenta un leader patriarcale, anzi. Lui è giovane ed è anche nel dato anagrafico, oltre che nell'energia, la sua forza di conquista nei confronti degli italiani. Siamo un

popolo che è stato sempre governato da "senatori", da gente avanti con gli anni che hanno deciso sempre senza accordare patti generazionali. E quindi adesso il fatto che ci sia un giovane alla guida dà più fiducia».

In molti accusano Renzi di essere spregiudicato

«Ma la spregiudicatezza è una qualità e insieme un difetto dei giovani. E dunque ci si riconosce in questo modo di essere»

E' cambiato qualcosa, dunque, nella psicologia collettiva per effetto dell'ottimismo della volontà?

«Direi che questo ottimismo della volontà tiene vivi i sogni».

I sogni?

«Il sogno di un futuro migliore o comunque non peggiore. Perché oggi la paura più grande degli italiani è di tornare poveri».

E dunque le persone in nome della speranza, del sogno accettano l'autoritarismo, l'idea di un capo solo al comando? Che differenza con il sogno berlusconiano, il milione di posti di lavoro?

«E' un dato ancora una volta anagrafico. Renzi è giovane e non è legato alle vecchie gerontocrazie, ai burocrati di Palazzo. Ha anche dimostrato di non essere legato al patto del Nazareno. Agisce da solo e quindi gli italiani si fidano di più. L'Italia non è cambiata ma ci si accontenta di un inizio di cambiamento. E ci si fida di un uomo nuovo. Con qualche pericolo».

Quale?

«I giovani hanno l'energia ma non l'esperienza».

Siamo sempre stati governati da "senatori", che hanno deciso senza fare mai patti generazionali



Franco Ferrarotti
sociologo

Lo sport

Renzi riceve la nazionale di volley femminile: «Se anche non è arrivata la medaglia, avete vinto una medaglia bellissima che è quella dell'affetto»



BARCHIELLI/ATTILI/ANSA

